

25 anni di TV per riflettere

Editoriale

settembre

Comunicare attraverso la televisione è normale, ma forse mai come oggi non così scontato, nella misura in cui sempre meno persone la seguono attraverso la scatola appoggiata su un mobile o appesa ad un muro, da quando gli schermi piatti hanno preso il posto di quelli a tubo catodico. I giovani (ma non solo) guardano le serie TV sul proprio telefonino, tablet o pc portatile e scelgono cosa guardare anche attraverso tutto quello che i social media come ad esempio Instagram raccontano nelle varie storie. Scelgono cosa, come e quando guardarle; tra una pausa e l'altra, a scuola o nel tempo libero. È dunque entrato nella quotidianità questo *modus vivendi* nel consumo della comunicazione. Caritas Ticino produce dal Natale 1994 un'emissione televisiva che regolarmente va in onda il sabato sera su TeleTicino (siamo a quasi 1'300 puntate), in replica la domenica e presente su YouTube con oltre 1'700 video. Lo abbiamo scritto più volte: una scelta anomala per una Caritas che grazie all'impulso del vescovo Eugenio Corecco, in tempi digitalmente lontani, ci aveva incoraggiato a prendere questa strada per comunicare il pensiero sociale di Caritas Ticino, come strumento di evangelizzazione che entrava nelle case dei telespettatori più facilmente che ad una serata pubblica. Oggi addirittura è anche nelle "piazze" attraverso i nuovi strumenti di comunicazione

come gli smartphone. Esperienza che ha potuto svilupparsi in particolare grazie anche alla passione di Roby Noris e all'impegno di collaboratrici, collaboratori e volontari che negli anni hanno contribuito e contribuiscono alla continuità del progetto. Ma anche gli altri vescovi ci hanno accompagnato e sostenuto in questa avventura. Mi piace qui ricordare il vescovo Giuseppe Torti, già direttore di Caritas Ticino, che in un'intervista del 1999 così si esprimeva, all'inizio di questa impresa: *"È ora di parlare un po' fuori dai denti e dire che la carità non è fatta solo di pane e companatico, ma è fatta anche di verità e di idee e il nostro mondo è povero sia di verità e talvolta anche di idee. Ora, penso che se ci fosse san Paolo chissà quali investimenti farebbe per questa carità concretissima perché è ora di vedere che gli affamati e gli assetati di parola vera e di luce che illumina ne hanno tutti bisogno fin sopra i capelli. Non facciamo come quelli del tempo di Gesù che si lamentavano per lo spreco di un profumo, qui siamo di fronte a qualche cosa che è più di un profumo, perché la verità non ha calcoli, né conti di cassa, vale in sé stessa perché è verità"* (vedi foto pg.16)

Il passaggio è stato poi quello di non fermarsi alla TV, anche perché le nostre emissioni possono essere considerate "radiofoniche" con temi a volte impegnativi da seguire e dunque necessitano di un diversivo

nell'immagine che convinca il telespettatore a fermarsi qualche minuto in più per seguire il discorso. Da qui i movimenti veloci di camera, i riquadri e le finestre, non gradite da tutti, ma con l'obiettivo di essere prodotti adatti e appetibili pure ad un pubblico giovane che nell'immagine cerca sempre più la velocità, pur rimanendo attento al pensiero espresso. Modi di comunicare per proporre argomenti legati alla Chiesa, alla società civile, al lavoro, all'impegno della persona per la propria dignità e molto altro ancora come ad esempio le serie dedicate alla famiglia piuttosto che ai percorsi francescani ad Assisi, ad aspetti economici e non da ultimo il commento al Vangelo domenicale. Cosa porta tutto questo a Caritas Ticino. Beh, oltre ad un grosso impegno nel lavoro giornalistico, di montaggio e post produzione, porta la certezza di avere a disposizione uno straordinario strumento di comunicazione per trasmettere il proprio pensiero e la propria azione con la consapevolezza che questo possa rimanere per lungo tempo a disposizione di tutti nella rete.

Buon anniversario Caritas Ticino TV! ■



di
MARCO FANTONI

